



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Il barone Carl Friedrich von Rumohr a Porto Venere

27 NOVEMBRE 2021

Il 1828, anno in cui le frequentazioni del Golfo da parte di artisti e intellettuali tedeschi furono particolarmente intense, vide la presenza contemporanea a Porto Venere e sull'isola Palmaria di tre importanti personaggi tra loro legati: il poeta August von Platen-Hallermünde, il barone Carl Friedrich von Rumohr e il pittore Friedrich Nerly.

A prescindere dalla brevità del suo soggiorno sulle rive del Golfo, è interessante soffermarsi sulla complessa figura di von Rumohr (1785-1843), fondamentale per la fondazione della storia dell'arte come disciplina scientifica e attiva in numerosi e svariati campi del sapere. Egli fu infatti non solo storico dell'arte e grandissimo *Kunstkenner*, ma anche collezionista, mecenate, pittore dilettante, letterato, studioso della cultura italiana e autore di oltre sessanta scritti (tra i suoi libri più famosi il trattato "gastrosofico" *Lo spirito dell'arte culinaria* del

1822), tanto che si definiva "talento disperatamente multiforme" (lettera a R. von Langer del 22 gennaio 1812). Pubblicò nelle *Italienische Forschungen* (1826-31) i risultati dei suoi studi italiani, mentre in *Drey Reisen nach Italien* raccontò i suoi lunghi viaggi nel nostro Paese, che lo videro più volte a Olevano Romano, luogo amatissimo dai pittori romantici tedeschi.

Von Rumohr, detentore di un notevole patrimonio personale e in buoni rapporti con le case reali prussiana, bavarese e danese, fu mentore sia di von Platen che di Nerly, attraverso relazioni che si svilupparono nel tempo in modi diversi per le differenze di età e di personalità dei due artisti.

Ammiratore delle opere di Platen, di cui apprezzava l'abilità nella metrica, addirittura entusiasta della commedia *La forchetta fatale* del 1826, von Rumohr, che desiderava fare conoscenza dell'autore, ne ebbe infine occasione nel 1828 durante il suo terzo viaggio in Italia.

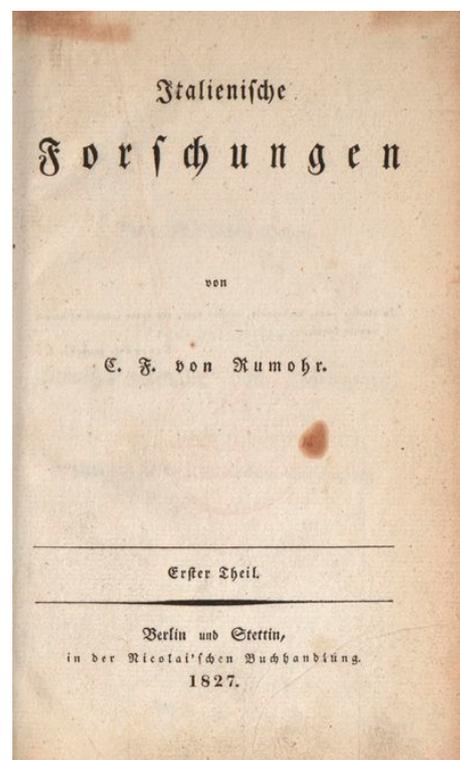
Trovandosi a Firenze con l'incarico di acquistare opere d'arte per il Berliner Museum, venne a sapere che il poeta si trovava in città e lo



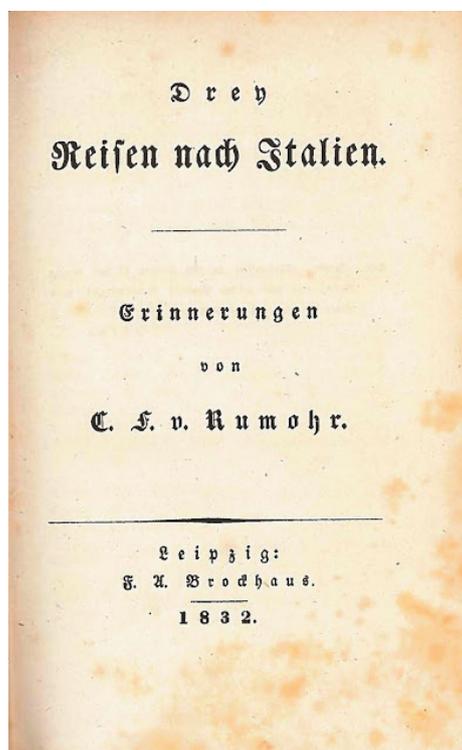
Ritratto di tre quarti di Carl Friedrich von Rumohr, Carl Vogel von Vogelstein, 1828.

invitò nella villa che aveva preso in affitto a Bellosguardo. Nella dimora fiorentina von Platen soggiornò per diverse settimane, apprezzando lo scambio intellettuale con il padrone di casa e con gli artisti e gli studiosi che lo frequentavano, tra i quali il giovane Nerly. Vista la precaria situazione economica del poeta, von Rumohr chiese per lui alla corte bavarese un sostegno finanziario.

Il 25 giugno 1828 Platen, trovata una sistemazione ottimale alla Palmaria, invita il barone a raggiungerlo insieme al giovane pittore. Una lettera fitta di informazioni sugli aspetti pratici del soggiorno accompagna la nota epistola classicheggiante. Platen presenta il Golfo “dai sette seni” nei suoi legami con l’antichità, ne descrive la varietà di vegetazione, lo scenario delle Apuane, Lerici inscindibile dal ricordo del destino di Shelley; tratteggia la vita nel Golfo, il movimento delle navi che trasportano merci. La descrizione del luogo dove alloggia, situato in un paesaggio nuovo per il barone, viene formulata in modo da risultare attraente, a parte le differenze di tipo di ospitalità – a Bellosguardo il poeta era stato oggetto di grandi premure, l’isola non potrà offrire nessuna comodità. L’epistola-invito è formulata in diretto riferimento al paesaggio toscano e al soggiorno fiorentino di von Rumohr: il Golfo è paesaggio diverso ma altrettanto degno di una visita, è luogo di pace, privo di raffinatezze ma ricco di notevoli suggestioni, anche se meno potenti rispetto a quelle offerte dalle città d’arte. Anche la parlata ligure, dagli accenti miti, viene presentata come una possibile gradevole alternativa al più forte ed espressivo toscano.



Italienische Forschungen (Ricerche italiane) di Carl Friedrich von Rumohr, edizione del 1827 pubblicata a Berlino-Stettino.



Drey Reisen nach Italien (Tre viaggi in Italia) di Carl Friedrich von Rumohr, pubblicato a Lipsia nel 1832.

Rumohr apprezza il gesto e accetta, ma saranno proprio le condizioni materiali del soggiorno a Porto Venere a farlo ritornare dopo due giorni a Firenze.

Anche per von Platen il Golfo rappresenta una sosta – qui il poeta intendeva completare la stesura della commedia satirica *Der romantische Oedipus* – la sua vera meta, come dichiara nell’ultima parte dell’epistola, è l’Italia meridionale e in particolare la Sicilia, nella cui immagine egli vede fusa la cultura classica e il mito di Federico II di Svevia.

Qui si differenziano gli orizzonti dell’inquieto poeta e quelli del suo mecenate, coerente rappresentante della nobiltà filoprussiana. Se l’elemento comune ai due era il profondo interesse per l’arte e la cultura italiana, le diverse posizioni politiche ed estetiche emergono sempre più marcatamente. Il giudizio del barone sulle opere di Platen dall’entusiasmo iniziale diviene via via più freddo, la sua valutazione di *Der romantische Oedipus* non è esente da critiche. Infine l’incontro con Heinrich Heine, che gli preannuncia la sua risposta alle invettive antisemite di Platen (lo farà nel 1829 nei *Die Bäder von Lucca*, anche irridendo l’omosessualità del poeta) contribuirà a creare col tempo un ulteriore distacco.

Nel dicembre 1828 Platen è di nuovo ospite di von Rumohr a Siena, dove

si trattiene per quattro settimane. Il barone decide di chiedere per lui un sostegno finanziario al principe ereditario prussiano e intensifica le trattative al riguardo presso il barone Christian Karl Josias von Bunsen, ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede. Anche il diretto interessato prende contatto con von Bunsen, ma temendo che il suo avvicinamento alla Prussia possa alienargli il favore dei bavaresi, assume un atteggiamento ambiguo che finisce col fare fallire le trattative.

Von Rumohr cercherà ancora di perorare la causa di Platen, ma le sue vicende personali – la delusione per la mancata nomina a direttore della Gemäldegalerie dei musei berlinesi per il parere contrario di re Federico Guglielmo III – lo porteranno a ritirarsi per un periodo nella sua tenuta di Rothenhausen, vicino ad Amburgo.

Ben diverso è il rapporto che legava von Rumohr a Nerly, suo allievo. Il barone aveva già sostenuto nella loro carriera vari artisti (tra i quali i fratelli Riepenhausen, lo scultore Christian Friedrich Tieck, Joseph Anton Koch, Franz Horny, Philipp Veit, Peter Cornelius e Friedrich Overbeck) sia in forma personale e diretta, sia raccomandandoli alle famiglie reali. Nerly fu insieme a Franz Horny, mancato prematuramente, il più importante degli allievi del barone.

Rumohr aveva conosciuto Friedrich Nehrlich nel 1823 ad Amburgo in casa Speckter. Resosi conto dello spiccato talento del sedicenne, lo aveva accolto come discepolo ospitandolo a Rothenhausen. Nel 1827 aveva compiuto con lui un viaggio che li aveva portati a Berlino, Erfurt, Dresda, Monaco, Weimar, dove avevano fatto visita a Goethe, che aveva avuto parole di apprezzamento per i suoi disegni.

Il viaggio in Italia del 1828 rappresenta per il giovane un'eccezionale opportunità di apprendimento, sia per quanto riguarda il versante della natura che quello dell'arte. Seguendo il programma formativo del suo mecenate, che comprende anche l'educazione alla vita in società, e partecipando alle visite di musei e palazzi che questi ha l'incarico di organizzare per ospiti illustri, quali il principe ereditario di Prussia, Nerly riceve stimoli decisivi per il suo percorso di uomo e di pittore.

Il soggiorno sulle rive del Golfo costituisce una preziosa occasione di formazione sul versante del paesaggio. I due ospiti giungono a Porto Venere il 22 o il 23 luglio 1828: von Rumohr resta solo due giorni, Nerly rimane per dedicarsi totalmente allo studio della natura, come desidera anche il suo mentore. Così questi scrive a Johann Georg Rist:

“Bellosguardo, 31 luglio 1828

Alcuni giorni fa sono ritornato dalla costa genovese, che è meravigliosa. Ho lasciato lì Fritz. Non potrebbe essere in mani migliori. Ha cominciato a fare dei buoni studi e a comprendere la nuova forma della natura che lo circonda. Gli sarà utile anche lavorare per un po' soltanto per se stesso. Finora nei suoi lavori si nota una certa oscillazione; ora meglio, ora peggio del solito. Credo che dovrò presto allontanarlo da me e abbandonarlo a se stesso. Non è più, com'è stato finora, l'allievo a me ciecamente devoto ma alla fine fa per convinzione o per l'ubbidienza a cui si è assuefatto tutto quello che io a distanza suggerisco.“



Geist der Kochkunst (Lo spirito dell'arte culinaria), di Carl Friedrich von Rumohr, 1822. Illustrazione.

C.F. v. Rumohr, *Briefe an Johann Georg Rist*,
Hrgn. v. Gerhard Kegel, Buchholz,
Selbstverlag 1993, p.43-44)

Nerly resterà fino al 18 agosto: al suo rientro a Firenze il barone lo accoglierà con soddisfazione per i notevoli risultati ottenuti. Qualche anno dopo, nel 1833, gli scriverà: “...Man mano gli artisti ... riconosceranno nella natura la loro unica maestra, vale a dire la grande, l'ampia e la totale natura...”.

È stato notato che von Rumohr, lui stesso pittore e disegnatore, dava spazio allo studio della realtà naturale rifiutando la formazione accademica basata sull'imitazione dei modelli classici, ma manteneva la convinzione della superiorità della pittura di genere storico rispetto a quella di paesaggio. Questo ebbe probabilmente un peso anche nel programma formativo di Nerly. Rumohr propagò tra l'altro l'idea di una nuova pittura tedesca a fresco che vedeva realizzata nell'arte dei Nazareni.

Nel dicembre 1828, a conclusione di un soggiorno a Siena che vede per l'ultima volta insieme i nostri tre personaggi, Nerly si separa da von Rumohr per recarsi a Roma, dove per il suo carattere gioioso e intraprendente diventerà il fulcro della comunità degli artisti tedeschi romani. Dal 1837 si trasferirà definitivamente a Venezia. Avrà varie occasioni di rivedere il suo mentore, nei confronti del quale manterrà un rapporto di gratitudine.

Destino diverso ha Platen, che, tormentato dalle sue angosce e inquietudini, ammalatosi di colera, morirà nel 1835 a Siracusa.

Il barone, trasferitosi a Dresda, compie due ulteriori viaggi di studio in Italia, si reca più volte a Copenhagen dove fonda la collezione di stampe reale e con l'introduzione del suo metodo scientifico influenza in modo determinante l'evoluzione della storia dell'arte in Danimarca. Muore a Dresda nel 1843.

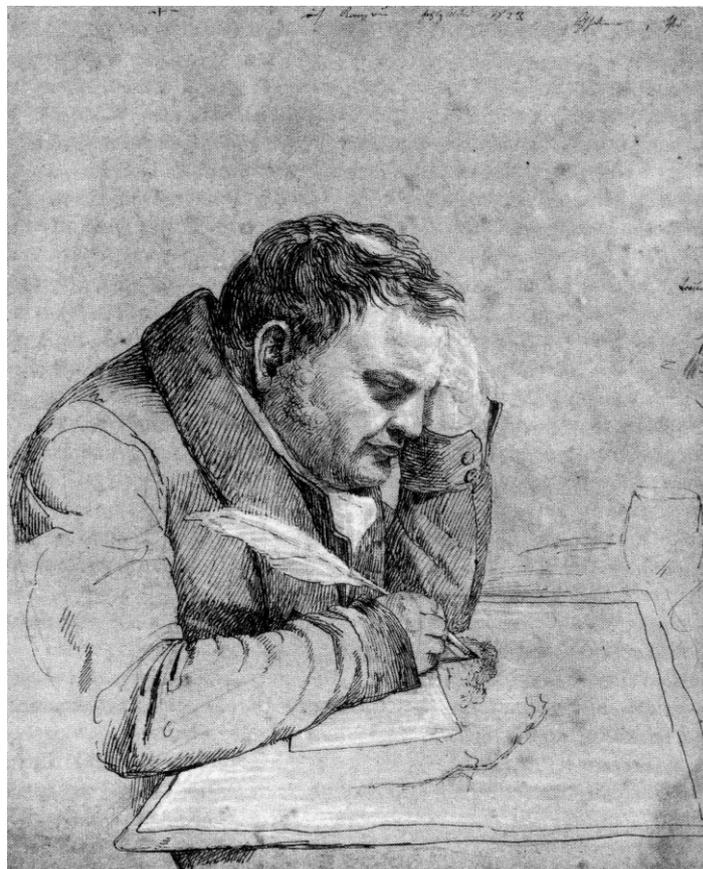
© Chiara Cozzani

Nota bibliografica

G. Kegel, *Carl Friedrich von Rumohr mecenate di artisti tedeschi in Italia*, in: *Gli artisti romantici tedeschi del primo Ottocento a Olevano Romano*, a cura di D. Riccardi, Milano, Electa, 1997, pp.83-92.

D. Lückhoff, *Friedrich Nerly a Porto Venere. Estate 1828*, Genova, Il Nuovo Melangolo, 2014.

C. Battezzati, *Carl Friedrich von Rumohr (1785-1843) tra Milano e Brescia: Riflessioni e nuove letture*, in: *I conoscitori tedeschi tra Otto e Novecento*, a cura di F. Caglioti, A. De Marchi, A. Nova, Milano, Officina Libraria, 2018, pp.15-26.



Studio per un ritratto di Carl Friedrich von Rumohr,
Friedrich Nerly, 1823.